

di **Franco Mastroluca**

Quando *Sudest* sarà in edicola è probabile che il centrosinistra pugliese abbia già individuato il candidato Presidente da opporre a Raffaele Fitto. E' auspicabile, ma non è per niente scontato che ciò sia avvenuto davvero. Intanto, l'impressione prevalente è che questi mesi di vuoto e di litigi abbiano, in ogni caso, provocato un indebolimento delle probabilità di vittoria del centrosinistra alle Regionali del 2005. Nulla che non possa essere recuperato, ma sempre un cedimento di immagine, di iniziativa e, forse, di consensi che poteva essere scongiurato.

L'assenza di avversari ufficiali, ha tenuto sulla scena il solo Fitto, che l'ha sfruttata mettendo a segno alcuni colpi - d'immagine, propagandistici, quanto si vuole, ma di sicuro effetto. Del resto una lunga campagna elettorale che per sei mesi è fatta da un unico candidato, non può non produrre dei vantaggi a chi è da solo in campo. Se poi chi è in campo è anche il gestore di tutte le fila delle risorse finanziarie della Puglia, il vantaggio che ne può trarre è anche più marcato.

La strategia elettorale fittiana è chiara: suscitare temi che lo presentino come difensore della regione (il decreto 56, la polemica con la Lega e con lo stesso Governo, oltre che con D'Alema, il campanilismo esasperato per farsi promettere qualche investimento, ecc.);

sostenere questa facciata con una tambureggiante campagna di comunicazione (fatta di presenza totalizzante sui media ma anche di incontri, appuntamenti incessanti, occupando in modo esclusivo tutto quello che si può occupare, dagli spazi alla Fiera del Levante alle sagre di paese, sino al girotondo istituzionale delle riunioni di Giunta fatte in ogni provincia);

supportarla adeguatamente con una massiccia erogazione di risorse finanziarie (vere o presunte che siano, non importa, e comunque miracolosamente apparse alla vigilia della scadenza del mandato, dopo i ritardi registrati in molti casi e le perdite di finanziamenti europei accumulate in altri);

consolidarla con i rapporti personali con uomini collocati o da collocare in posti chiave del potere regionale (significativa la dichiarazione del neo Direttore generale dell'ASL FG3, Attilio Manfrini che, con molta schiettezza, all'indomani della sua nomina ha dichiarato ai giornali che Fitto ha voluto chiamarlo personalmente per comunicargli di essere stato scelto);

stringere, infine, la squadra attorno a sé, con la formazione di una "Lista del Presidente" (che misceli il vecchio apparato che si porta dietro da anni e un nuovo ceto cresciuto all'ombra del potere regionale e periferico, che possa vestire i panni della società civile, ma che sia ben radicato nei luoghi che contano).

E' una campagna mistificante, ma non si può dire che non sia ben congegnata, con qualche *coup de théâtre* sempre pronto a venir fuori.

Ma è soprattutto una campagna che avrebbe bisogno di una risposta forte sul bilancio vero di questa legislatura regionale, sui suoi fallimenti, tema per tema, sul suo carattere centralista, sui suoi provvedimenti che espropriano comuni e province di poteri, che li mortificano e ne rallentano la capacità programmatica, per l'assenza di importanti adempimenti regionali.

Una campagna che le forze del centrosinistra dovrebbero, con maggiore impegno, mettere in campo e che avrebbe bisogno di una donna o di un uomo in cui incarnarsi come probabile, futuro Presidente

e protagonista del cambiamento.

Ecco perché è stato da folli non trovare per tempo un candidato del centrosinistra per la Puglia e sarebbe da suicidi se non ci fosse ancora quando *Sudest* sarà in edicola.

Tanto più che, pochi mesi addietro, il centrosinistra pugliese è riuscito a scodellare esempi vincenti da imitare: Bari e Foggia, in primo luogo.

In questo numero Antonio Ciuffreda fa un'analisi del "caso Bari", mentre Lello Di Gioia fa riferimento alla tipicità del "caso Foggia". Due vittorie clamorose, eppure due diversi modi di costruirle. Da un lato una personalità forte che anticipa le scelte dei partiti, che le convoglia, quasi le condiziona positivamente e che catalizza attorno a sé consensi che lo stesso giorno votano indifferentemente per il centrodestra alle europee e per il sindaco Emiliano alle comunali. Dall'altro un esponente di qualità che viene dalla società civile - ma che ha scelto di essere parte organica del percorso della politica e che viene indicato dai partiti - e che riesce a catalizzare consensi vincenti, pur con un centrosinistra diviso tra due candidati. Andrebbero più diffusamente studiate le due realtà, e comparate, indagando statistiche e istanze, flussi e bisogni, per trarne non solo una sbrigativa lezione, ma per capire, alla luce anche della vita futura di quegli enti e delle vicende politiche che ne scaturiranno, cosa lasciano di diverso quelle vittorie per gli appuntamenti importanti che verranno.

Sudest proverà a farlo sollecitando studiosi e protagonisti ad una ampia riflessione sul tema.

Infine, abbiamo dovuto scompaginare la scansione ordinaria della rivista, per dedicare un approfondito *forum* al delitto del consigliere comunale foggiano di Alleanza Nazionale, Leonardo Biagini.

Un efferato crimine, che ha colpito direttamente un rappresentante delle Istituzioni e che richiede una risposta ferma e immediata, al di là delle cause che lo hanno generato. Un ulteriore allarme per una situazione divenuta sempre più densa di inquietanti e soffocanti condizionamenti e che reclama interventi a tutto campo e non solo in

quello di una rinvigorita lotta alla criminalità comune e organizzata.

«La legalità e la sicurezza - dice Nicola Affatato nel *forum* che ospitiamo - sono un diritto, importante per i cittadini, per il mondo del lavoro e per le imprese. Quando questo diritto viene negato o ne viene ridotta la fruibilità, si realizza il contesto entro cui avvengono episodi condannabili come il delitto Biagini. Una comunità locale può fare molto, anche sul versante della legalità. Ma concordo anche nella constatazione di una spirale che non si risolve dall'oggi al domani. I bisogni legati al lavoro, alla casa, a un sistema di assistenza sociale non hanno un nesso diretto con la criminalità. Ma soddisfarli significa migliorare la vivibilità di una comunità con il sicuro effetto di emarginare i fenomeni di devianza. Una comunità locale può fare molto ma non può fare tutto. Quando mancano le risorse, mancano i progetti oppure vengono ridotte le risorse che riguardano più direttamente i settori della pubblica amministrazione preposti alla prevenzione e alla sicurezza, quella spirale continua a contorcersi e a strozzare una comunità».